

Imprese **che impresa**

di **Giovanni Costa**



L'auto s'è fermata Il Veneto pari il colpo

I dati diffusi dall'Istat questa settimana sulla contrazione della produzione di auto a novembre (-42,8% rispetto al novembre 2007, a parità di giorni lavorati) completano il quadro pessimistico già delineato per il resto dell'Europa e del mondo. Si tratta di numeri che pongono seri problemi alla componentistica auto che nel Veneto costituisce una parte importante dell'industria metalmeccanica, e non solo (complessivamente un'occupazione diretta stimata in 6.500 unità). Che fare? In Giappone i dirigenti della Toyota hanno deciso spontaneamente di cambiare auto e di comprare modelli di loro produzione. Se questa forma di sostegno prende piede, si potrebbe prospettare lo scenario di un'industria dedita all'autoconsumo. Può essere una battuta un po' cinica, ma non una soluzione. In Usa per General Motors è intervenuto lo Stato. Per dare un'idea della magnitudo del fenomeno, la Gm negli anni Ottanta occupava ottocentomila persone. Sempre che sopravviva, arriverà a sessantamila nel giro di tre anni.

Gli Usa hanno sempre anticipato, nel bene e nel male, certi processi che poi si sono diffusi in Europa. Se nella patria del capitalismo con poche regole e ancor meno Stato, il governo interviene con decine di miliardi di dollari per salvare il salvabile dell'industria automobilistica, non è plausibile che in Italia ci si limiti alla social card e a detassare gli straordinari (di cui per ora non c'è proprio richiesta).

Non si tratta di aiutare la Fiat e Torino. La selezione che ci sarà tra le case automobilistiche si riprodurrà in forma anche più dura tra i fornitori di componenti. Il Veneto dovrà cercare di parare il colpo. La crisi dell'automobile viene da lontano e fa parte di un'onda lunga e profonda che la crisi finanziaria ha solo amplificato. Se e quando ci sarà una ripresa di questa industria, si scoprirà che le cose sono profondamente cambiate: nuovi materiali, nuove soluzioni, nuovi modi di produzione e soprattutto una radicale trasformazione dei bisogni di mobilità. Questi tendono a ridimensionarsi a causa delle concentrazioni urbane, un fenomeno che si sta diffondendo in tutto il mondo. A questo si aggiunge l'esplosione delle tecnologie informatiche che annullano le distanze e consentono molte attività di lavoro e di divertimento in assenza di prossimità fisica. Nel corso di questa crisi, probabilmente il loro uso riceverà un nuovo impulso. La maggiore sensibilità alle problematiche ambientali avrà un duplice impatto nei riguardi dell'auto. Il primo, più favorevole, stimolerà la ricerca di soluzioni con minori consumi di carburante e minor rilascio di Co₂ accelerando il rinnovo del parco auto in circolazione. Il secondo, meno favorevole, darà forza a chi vuole eliminare il problema alla fonte attraverso un ulteriore ridimensionamento del fabbisogno di mobilità attraverso prodotti e servizi a chilometri zero, all'insegna del «consumo dove produco».

g.costa.cdv@virgilio.it

